

Il monologo al Franco Parenti

«Anna Cappelli», una donna che cerca di essere riconosciuta



Protagonista
Valentina
Picello
(Premio
Critica 2025)
è l'interprete
del monologo
«Anna
Cappelli»
di Ruccello

«È il mio primo monologo e me lo sono cucito addosso. *Anna Cappelli* sono io». Valentina Picello (Premio Critica 2025) è la protagonista del testo di Annibale Ruccello, qui diretto da Claudio Tolcachir, il regista di *Edificio 3*, lo spettacolo grazie al quale è nato il loro sodalizio artistico. Da stasera sul palco del Franco Parenti (in scena fino al 9 novembre via Pier Lombardo 14. Stasera ore 19.30, 22-30 euro) un intenso ritratto di donna alla ricerca di indipendenza e identità, un viaggio sull'orlo dell'abisso dove solitudine, fragilità, desiderio e disperazione s'incontrano tra umorismo e tragedia. Un testo che nella lettura di Tolcachir assume un sapore beckettiano. «Qui Anna Cappelli non è più l'impiegata degli anni 60 trasferita a Latina per lavorare nella pubblica amministrazione, piuttosto è una sorta di Winnie di oggi che si muove tra i rimasugli di una casa che sprofonda insieme a lei — spiega Picello —. Una donna esasperata che cerca di arginare la propria solitudine parlando, ma non funzionerà e la tragica fine ne è la conseguenza». Quando Anna vede la sua vita andare in pezzi compie un gesto estremo, uccide il suo compagno Tonino Scarpa e ne smembra il corpo con l'intenzione di mangiarselo. Nessuno svelamento, non è un thriller, si sa dall'inizio come va a finire. «Tutto è già accaduto, abbiamo immaginato quelle 48 ore che Anna Cappelli passa in casa con il corpo del defunto, due giorni in cui rivede tutta la sua vita. Non è una pazza, è una donna che sta cercando di ricordare o forse sta tentando di resuscitare i morti, anch'io lo faccio con mio padre da quando non c'è più». Un testo femminista? «No, qui c'è una donna che urla la necessità di essere vista, riconosciuta, amata, tutto ciò che da bimba non ha ricevuto dai genitori. Qualcuno ha detto che questo spettacolo fa capire che quando una donna è libera è molto più forte. Non puoi possederla e farne quello che vuoi, se provi a soggiogarla uccidi l'amore».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

